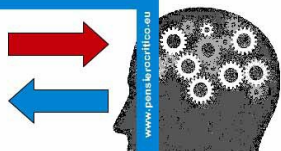


L'impatto dei massmedia e dei socialmedia nell'influenzare la percezione del rischio è enorme dato che spesso le informazioni che entrano a far parte dell'agenda dei media sono influenzate e distorte da agenti esterni

Viviamo in un mondo che cavalca l'illusione della certezza, mentre la psicologia cognitiva ha ormai assodato che sia le singole persone, sia le organizzazioni complesse, affrontano l'incertezza prendendo le loro decisioni in modo intuitivo (euristico) e sono soggette a molte distorsioni del giudizio (bias cognitivi). Il filosofo giapponese del 1200 d.C. Kenko Yoshida ha dato dell'incertezza questa saggia definizione: *"Se l'uomo non svanisse mai come il fumo su Toribeyama, ma durasse sempre in questo mondo, quante cose perderebbero il loro potere di commuoverci. La cosa più preziosa della vita è la sua incertezza"*. Questa attribuzione di valore all'incertezza, associata alla morte degli uomini, e alla capacità di commuoverci, viene in mente di fronte all'epidemia di Covid-19 che ha recentemente reso il mondo intero consapevole dell'incerta condizione nella quale l'intera umanità si muove. Essa ha anche evidenziato la forza della scienza che ha realizzato dei vaccini efficaci in un tempo infinitamente inferiore a quelli del passato. L'Organizzazione mondiale della sanità stima che i vaccini abbiano prevenuto 10 milioni di morti solo tra il 2010 e il 2015. Ma mentre alcuni vaccini sono stati creati e distribuiti in poco più di quattro mesi, altri hanno impiegato più di 40 anni per svilupparsi. Il modo con cui ogni persona percepisce la realtà in termini di valori, pregiudizi ed esperienze determina la sua percezione dei rischi. Se quella persona ricopre un ruolo pubblico a volte una percezione errata può portare a cattive scelte pubbliche e a conseguenze negative per la società. L'economista Frank H. Knight fu uno dei primi a definire la differenza tra rischio e incertezza. Secondo Knight, l'incertezza è "soggettiva" mentre il rischio è "oggettivo" e può essere calcolato. Introducendo il concetto di rischio e associandolo a una probabilità calcolabile, Knight rese possibile una "assicurazione" contro il verificarsi di quella condizione. Come sostiene lo psicologo Gerd Gigerenzer, l'incertezza non può essere misurata, essa va affrontata con le euristiche, mentre il rischio può essere (in qualche misura) individuato, calcolato e gestito con il pensiero statistico. L'impatto dei massmedia e dei socialmedia nell'influenzare la percezione del rischio è enorme dato che spesso le informazioni che entrano a far parte dell'agenda dei media sono influenzate e distorte da agenti esterni che modificano i dati scientifici o corrompono politici e giornalisti. Questa condizione è esemplificata, ad esempio, dal rischio di epidemie future che



vengono rese più probabili dall'alterazione degli ecosistemi naturali (deforestazioni, cattura e consumo di animali selvatici, ecc) e dalla crescita demografica incontrollata.

Dall'atteggiamento che si assume di fronte all'incertezza è sempre dipeso il futuro dell'essere umano cioè, come ha scritto il fisico Carlo Rovelli: *"Di fronte all'ignoranza, gli atteggiamenti tradizionali dell'umanità sono sempre stati due. Uno è di raccontarsi delle storie. L'altro è di accettare lo stato attuale di ignoranza e partire da qui per cercare di capire meglio. Le narrazioni non sono tutte eguali: alcune sono più corrette ed altre meno; fra loro si parlano, si confrontano, si scontrano, evolvono, e se c'è onestà, convergono. La scienza è una lunga sequela di dibattiti in cui la convergenza è stata raggiunta, e spesso si è scoperto che uno solo aveva ragione contro tutti gli altri che pensavano diversamente. La narrazione migliore emerge, se la ragione prevale."*

Soprattutto in un mondo come quello odierno, nel quale il web e i social media rendono disponibili a chiunque una mole sterminata di informazioni non verificate, occorre vagliare accuratamente la credibilità dei dati su cui basare le proprie riflessioni. Vale a dire che quel che occorre fare è imparare percepire il rischio, a misurarlo e, infine, a ridurlo. La ricerca della certezza e il continuo ripresentarsi dell'incertezza, in ogni ambito, sono sempre stati all'origine dello sforzo conoscitivo dell'essere umano.